

MARTERDÌ POMERIGGIO CI HA LASCIATI IL PARTIGIANO COMBATTENTE FERDINANDO DE LEONI,

presidente onorario dell'ANPI Nazionale e già Presidente dell'ANPI di Roma e Lazio per più di un decennio. Archivi della Resistenza – Circolo Edoardo Bassignani aveva incontrato Ferdinando De Leoni nel 2004 grazie ad un altro compianto partigiano Lido Galletto "Orti", quando ricopriva la carica di Presidente onorario. Avevamo conosciuto la storia di un giovane antifascista romano, che dopo essere stato arrestato a Roma e arruolato forzatamente nell'esercito riuscì a scappare (organizzando la diserzione di altri militari) proprio alla Spezia e ad arruolarsi tra i partigiani della nostra zona (dapprima nella formazione Garibaldi comandata da Bruno Caleo «Fiume» e successivamente nella Brigata "Falco" di Giustizia e Libertà, comandata da Alfredo Contri, e poi, dopo il rastrellamento nazi-fascista del 24 agosto 1944, si inserisce nella ricostituita Brigata "II Carrara", fino al rastrellamento nazi-fascista del 29 e 30 novembre 1944, quando insieme a molti partigiani passa il fronte. In questi ultimi anni Ferdinando De Leoni ha svolto una intensa attività nell'ANPI e nella sinistra comunista (la sua vita è raccontata nel libro di Vincenzo P. Calò, "Il falco vola, compagni addio! Storia di Ferdinando De Leoni, partigiano romano sulla Linea Gotica").

Ferdinando è stato nostro ospite a molte iniziative (a questo proposito vogliamo anche ricordare un'altra grande combattente per la Libertà, Nori Brambilla Pesce, che ci ha lasciato la scorsa settimana e che non abbiamo potuto ricordare come avremmo voluto, perché il collettivo si trovava in Palestina senza la possibilità di inviare la newsletter: per questo dedicheremo a lei una futura iniziativa). Ferdinando è stato un uomo brillante e dal grande rigore morale, armato di una coscienza critica rara, che sapeva sorprenderti citando insieme a Marx una poesia di Trilussa. Noi lo abbiamo potuto apprezzare anche per la vicinanza di due carissimi compagni, diventati carraresi di adozione, come Marianna e Claudio! A loro e chi gli ha voluto bene va il nostro sentito cordoglio. Caro compagno che la terra ti sia lieve!

I funerali si svolgeranno a Roma giovedì 17 novembre p.v. presso la Camera ardente del Policlinico ore 8.00 - 10.00 in piazzale del Verano. Ore 11.00 funerali nella chiesa di San Mattia in via Renato Fucini.



NOTA BIOGRAFICA DI FERDINANDO DE LEONI (pubblicata su Lido Galletto, La lunga estate. Ricordi e documenti di un partigiano sulla Linea Gotica Occidentale, Carrara, Ed. Acrobat, 2006)

Ferdinando de Leoni, nato a Roma il 15 ottobre 1924. Studente del Liceo Tasso a Roma, entra nel Partito d'Azione clandestino appena costituitosi nel luglio 1942.

Dopo l'8 settembre è a Porta S. Paolo, arrestato a Roma dalla P. A. I. (Polizia Africa Italiana) alla fine del novembre 1943 e rinchiuso verso la metà di dicembre al Forte Pietralata a Roma, con l'accusa di renitenza alla leva (in seguito ai bandi di Graziani), ribellione e cospirazione e condannato a morte.

Evaso il 23 gennaio 1944 in concomitanza con lo sbarco delle truppe alleate ad Anzio.

In clandestinità fino al 19 marzo dello stesso anno quando in corso di trasferimento di alloggio viene fermato da una pattuglia tedesca e condotto a Firenze. Da quella località (caserma di Scandicci) centinaia di giovani ivi concentrati - moltissimi romani - vengono tradotti in Germania per costituire l'esercito repubblicano.

Invece, insieme ad altri 20 - 25 romani viene portato alla Spezia per formare un presidio dell'esercito. Alloggiato nell'ex ospedale militare marittimo in via dell'Arsenale, vuoto ed abbandonato dall'8 settembre 1943.

Il presidio è costituito da: 2 ufficiali, Alberto Moizo e Gaetano Falcicola; 1 sergente, Sante Ruggeri; 20 - 25 giovani romani.

Prende contatto con la Resistenza a Bolano (incontra Vero del Carpio «Boia» segretario provinciale del Partito d'Azione spezzino) e si fa riconoscere ed è incaricato di organizzare la diserzione del reparto di soldati e ufficiali dell' esercito della Repubblica Sociale Italiana, dove era stato forzatamente inserito, con sede alla Spezia, impossessarsi delle armi, delle munizioni e della cassaforte del reparto stesso.

Si confida con Alberto Moizo, sottotenente nel reparto militare in cui era stato inserito, lo convince, diventano amici e lo resteranno sempre. Svolge opera di propaganda tra gli altri componenti del reparto militare. Tutto è pronto per la fine di maggio. Si ammala e viene ricoverato per più di un mese al sanatorio del Filettino, ospedale di La Spezia fabbricato e ubicato fuori della città sulla collina del Filettino, destinato alla degenza per ammalati di tubercolosi (TBC? Malaria? Febbre malsese? Non c'è possibilità di analisi e di diagnosi).

Esce ai primi di luglio. Alberto Moizo gli dà carta bianca, lui penserà solo a convincere l'altro ufficiale Gaetano Falciola. Prende contatto con una cellula del P. C. I. di La Spezia. La guida sarà un certo Orazio Montefiore. Stabiliscono appuntamento presso la stazione ferroviaria di La Spezia. Avvisa il distaccamento composto da 10 uomini a Levanto. Si reca al carcere di Migliarina, a La Spezia, e convince altri 10 uomini adibiti alla custodia di servizio. Libera tutti i detenuti (tutti politici e quasi tutti jugoslavi e ucraini), 2 russi e 2 jugoslavi.

L'evasione si concretizza con l'adesione di 2 ufficiali, 1 sergente, 25 uomini e le forniture costituite da armi e munizioni varie.

Da La Spezia, guidati da un componente della cellula del Partito Comunista di cui era responsabile Orazio Montefiore, sono portati in prossimità di Ponzanello di Fosdinovo, sul lato orientale di Monte Grosso, nella formazione Garibaldi comandata da Bruno Caleo «Fiume» e successivamente nella Brigata "Falco" di Giustizia e Libertà, comandata da Alfredo Contri, nella Bassa Lunigiana ai Campacci sopra Tenerano.

Poi, dopo il rastrellamento nazi-fascista del 24 agosto 1944, si inserisce nella ricostituita Brigata "II Carrara", sempre comandata da Alfredo Contri con la sede del comando di Brigata a Castelpoggio di Carrara, e che lungo il crinale della "Spolverina" copriva il territorio fino a Pulica di Fosdinovo e alla Valle del Pesciola.

Dopo il rastrellamento nazi-fascista del 29 e 30 novembre 1944 passa il fronte alla metà del mese di dicembre e torna a Roma, dove svolge un'intensa attività politica e di organizzazione dell'ANPI romana, diventando Presidente del Comitato provinciale di Roma.